

29/01/2024

CATECHESI  
di Padre Giuseppe Galliano

“DAVIDE E LA BENEDIZIONE”



Questa lettura: **2 Samuele 15, 13-14.30; 16, 5-13** è bellissima. Se la capiamo, la nostra vita cambia.

Davide è diventato re, è entrato nella reggia di Gerusalemme e vive un momento di grande prosperità. Il suo è stato un regno di successo.

Assalonne, suo figlio primogenito e sanguinario come lui, porta l'esercito dalla sua parte, marciando verso Gerusalemme.

Come in tutti i “golpe”, si ammazza il re e tutta la corte.

Davide, conoscendo suo figlio, dice ai fedelissimi: *“Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la sventura e colpisca la città a fil di spada.”*

Davide sta scappando; immaginate come poteva essere il suo cuore, sapendo che Assalonne, figlio del cuore, primogenito, gli si rivolta contro e gli sta togliendo il trono. Scappa con un grande dolore nel cuore.

Quando Assalonne muore, Davide dirà: *“Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!”* **2 Samuele 19, 1.**

Mentre scappa, Davide piange; vive le sue emozioni.

Quando giunge a Bacurim, Simei, della stessa famiglia della casa di Saul, maledice ed insulta Davide, ricordando che aveva ucciso Saul ed ora suo figlio gli si rivoltava contro.

Abisai, fedele a Davide, vuole tagliare la testa a Simei.

Davide ha già un grande dolore per il figlio, che gli sta togliendo il trono, e si esprime così: *“Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi.”*

Così sarà, perché Assalonne sarà sconfitto.

Davide grazierà Simei, che, in seguito, verrà ammazzato.

Il male torna sempre. Se tiriamo una pietra, questa è come un boomerang e tornerà su di noi.

Questo è importante, perché tra i parenti, gli amici, i colleghi, la Fraternità... ci sarà sempre qualcuno che parla male di noi.

Noi dobbiamo essere una Comunità di amici, perché Gesù non vuole un agglomerato di persone, che vanno al supermercato del Sacro.

Si diventa amici, mangiando insieme il sale.

Nella Fraternità abbiamo attraversato tante difficoltà, mangiando tanto sale; ci vogliamo bene proprio per questo.

Quando qualcuno parla male di noi, è inutile voler difendere noi o altri. Lasciamo la difesa a Dio.

Teniamo presente che Dio cambierà la maledizione in benedizione.

Siamo in un luogo, dove c'è stato tanto “maledire, dire-male”.

Noi siamo chiamati a benedire. Non dobbiamo trattare le persone come ci trattano loro, altrimenti diventano “il nostro signore”.

Le persone ci agganciano.

Se una persona parla male di noi e noi parliamo male di lei, la portiamo con noi per l'eternità.

Sappiamo che, se non chiudiamo il cerchio del nostro Albero Genealogico, certi eventi continueranno ad accadere. Anche Gesù non ha avuto un Albero Genealogico proprio perfetto.

Quando ci maledicono, benediciamo chi ci maledice.

**1 Giovanni 2, 6:** *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

**1 Pietro 2, 23:** *“Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.”*

Teniamo presente questo.

Nessuno perdona il successo e chi lo raggiunge, sente parlare male di lui.

Ringraziamo il Signore per questo; chissà quante grazie ci vuole concedere!

**Matteo 5, 11-12:** *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”*

O crediamo in queste Parole o non crediamo.

**1 Pietro 4, 14:** *“Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.”*  
Auguriamoci che parlino male di noi!

Noi siamo chiamati a benedire.

A volte, ci lasciamo prendere dal risentimento; siamo umani e dobbiamo avere pazienza anche con noi stessi.

Quando capiamo l'importanza della benedizione, facciamo marcia indietro.

**Siracide 22, 19:** *“Chi punge un occhio lo farà lacrimare; chi punge un cuore ne scopre il sentimento.”*

Comprendiamo che cosa c'è nel nostro cuore, quando ci troviamo in situazioni spiacevoli.

Quando Longino tira la lancia, dal cuore di Gesù scaturiscono sangue ed acqua, simbolo dello Spirito Santo, dato fino all'effusione del Sangue.

Quando qualcuno ci punge il cuore, scopriamo chi siamo veramente. Questa è la prova del nove.

San Francesco usava tanto la prima benedizione, che troviamo in **Numeri 6, 22-27**. È la benedizione per eccellenza, che dovrebbe essere impartita in Ebraico.

Quando siamo benedetti, anche se non parliamo, portiamo benedizione ovunque andiamo.

Ricordiamo la vicenda di Giuseppe l'Ebreo, schiavo nella casa di Potifar: *“Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che quanto egli intraprendeva il Signore faceva riuscire nelle sue mani. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna.”*

Dobbiamo rivendicare la benedizione del Signore, per passarla al gruppo, al lavoro, in famiglia, ai figli, che pare non ascoltino...

Ci sono tre tipi di benedizione.

\*La prima è quella che diamo agli altri.

Per gli Ebrei, la benedizione corrispondeva al denaro. Quando Giacobbe ha rubato la benedizione al fratello, Esaù si è arrabbiato.

Quando benediciamo qualcuno, gli diamo anche una benedizione economica, un progresso nell'economia, si può dire un passaggio di eredità.

La canzone di Eros Ramazzotti “Grazie di esistere” ha avuto un successo planetario, perché è la benedizione.

Ogni volta che benediciamo qualcuno, gli diciamo: -Grazie di esistere!-, quindi passa l'energia buona.

La parola crea o distrugge. Le parole buone danno vibrazioni di energia buona. Le parole cattive trasmettono vibrazioni negative.

Io vi invito al "Grazie!".

Il "Grazie, Gesù!" è un riempire di vibrazioni d'Amore, di gratitudine.

**Luca 6, 28:** *"Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano."*

**Romani 12, 14:** *"Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite."*

Non allontaniamo nessuno.

**Giovanni 6, 37:** *"Colui che viene a me, non lo respingerò."*

Ogni persona, che incontriamo, è un messaggio per la nostra vita.

\*La seconda modalità è la benedizione dell'uomo, che benedice Dio.

Noi siamo un Gruppo di preghiera, di lode, che benedice il Signore. I canti, il "Grazie, Gesù!" sono un benedire Dio.

Dio è il benedetto. Quando benediciamo Dio, stiamo benedendo noi stessi.

Quando arriviamo alla preghiera, siamo un po' stanchi, un po' nervosi; poi, usciamo più leggeri, perché abbiamo benedetto Dio e questa benedizione ricade su di noi e sfronda quanto ci disturba.

\*Poi c'è la benedizione francescana. Recitata in Ebraico trasmette l'energia della Parola.

Questa benedizione è composta da tre frasi.

La prima contiene 3 parole.

La seconda 5.

La terza 7.

Per gli Ebrei, i numeri hanno un significato:

\*3 è la perfezione,

\*5 è il popolo/lo Spirito Santo,

\*7 è il numero, che rappresenta la pienezza di vita.

$7+5+3=15$  15 è il nome di Jahve.

Dio dà la benedizione.

♥Il Signore ti benedica e ti protegga.

♥*Yevarechecha Adonai veyishmerecha.*

Questa benedizione si estende alla salute fisica, al lavoro a tutto quello che serve alla vita fisica.

Questo versetto significa che il Signore ci guarda. Quando preghiamo, Dio ci guarda e mette ordine.

La realtà non è oggettiva, ma soggettiva. Quando si mettono le molecole su un vetrino, sono disordinate; guardate dall'operatore si mettono in ordine.

Quando vi dico: -Respiraci sopra-, significa: -Lasciati guardare dal Signore.-

Il pastore guarda le sue pecore e vede se qualcuna è malata.

Quando ero malato, di notte non dormivo e respiravo, respiravo; secondo me, questo ha inciso tanto sulla mia guarigione.

Se respiriamo su tutto quello che ha provocato la nostra malattia, questa si sbriciola.

*“Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.”* **Salmo 23 (22), 4.** Il pastore ha il bastone, per scacciare gli animali, che vorrebbero aggredire le pecore. Il vincastro è un bastone dotato di un uncino. Quando la pecora si allontana, il pastore con il vincastro la riafferra, affondandolo nella lana della pecora.

♥Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti conceda grazia.

♥*Yaer Adonai panav eleicha vichuneka.*

Carisma significa “dono di grazia”. Noi siamo stati abituati da un’educazione religiosa sbagliata a fare qualche cosa per Dio, ma il Padre dà sempre ai suoi figli.

Non dobbiamo meritarcì i doni, perché Dio ce li dà gratuitamente.

Il Signore ci concede la grazia, ma noi dobbiamo prenderla.

Noi siamo figli di Dio, che, quando ci guarda, ci sorride.

**Salmo 2, 4:** *“Se ne ride chi abita i cieli...”* Lasciamo sorridere Dio, prendendo tutti i doni che vuole offrirci.

♥Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.

♥*Yissa Adonai panav eleicha veysem lecha shalom.*

Lo Shalom è pace e propriamente felicità.

Quando benediciamo gli altri, dobbiamo fare in modo che siano felici.